

FORSENNATE MISURE BELLICISTE CHE METTONO IN PERICOLO LA PACE NEL MONDO

NIXON ORDINA DI MINARE IL PORTO DI HAIPHONG E SCATENARE NUOVI ATTACCHI CONTRO IL VIETNAM

Massiccio rilancio del terrorismo contro le popolazioni civili - Bombe e missili alle porte di Hanoi e su 5 province nord-vietnamite - «Attacco deliberato» sulla diga di Nam Dinh - Abbattuti 2 aerei - Pesante bilancio di vittime - New Nork Times: «Liquidare il fantoccio Thieu»

HANOI, 8. Fonti vietnamite hanno annunciato oggi che l'aviazione americana ha attaccato con bombe e missili la periferia di Hanoi e centri abitati e impianti civili in cinque province attorno alla capitale. Su Hanoi sono stati lanciati diversi missili del tipo aria-terra.

Oltre alla provincia di Hanoi, sono state attaccate quelle di Hanoi, nelle immediate vicinanze della capitale di Hoa Binh e Nam Ha, a sud di essa, e di Yen Bai, circa cento chilometri a nord est di Hanoi.

Le zone investite dagli attacchi comprendono l'area più popolata del delta del fiume Rosso. Radio Hanoi ha annunciato che gli aerei americani «hanno deliberatamente attaccato impianti della diga di Nam Dinh», una cinquantina di km. a sud di Hanoi.

La provincia di Yen Bai è attraversata dalla ferrovia Hanoi-Khau Bang, che termina oltre la frontiera cinese. Radio Hanoi ha annunciato che le forze contrarie hanno abbattuto ieri sera altri due aerei nelle province di Nam Kha e di Tha Hoa. Il numero complessivo degli aerei americani abbattuti nei cieli della RDV sale così a 359.

Secondo informazioni raccolte dall'AFP negli ambienti diplomatici, a seguito del bombardamento di Saman sulla periferia di Hanoi, un certo numero di membri del personale delle ambasciate dei paesi socialisti europei, in particolare sovietici, starebbero evacuando la capitale, nella misura in cui la loro presenza non sia indispensabile alle attività delle rispettive sedi.

Un aereo speciale era atteso oggi a questo scopo. Un certo numero di stranieri potrebbero a loro volta essere evacuati nelle prossime ore verso zone meno esposte, dove potranno proseguire la loro missione diplomatica o il loro lavoro di giornalisti.

Dal nostro inviato HANOI, 8. Dalle voci alle notizie, la vita si è fermata a Hanoi. Aerei americani si sono spinti fino a pochi chilometri dalla capitale, bombardando violentemente la regione nord-occidentale. Nel momento in cui scrivo, non

si conoscono ancora gli obiettivi colpiti e la località esatta del bombardamento. E' stato uno dei più violenti intensificati in questi giorni, con missili consecutivi a distanza di pochi minuti, la terra ha tremato. Si udiva nettamente il boato delle bombe di grosso calibro e degli aerei che lanciavano aerei che a un certo punto hanno puntato quasi direttamente sulla capitale.

Nel cielo perfettamente sereno si sono visti, in direzione ovest, lampeggiare missili aria-terra. La gente sorprende dall'allarme per le vie si è riparata nei rifugi e si è accovacciata. In ogni via, gli aerei americani invittavano insistentemente la popolazione a mettersi al riparo dalle micidiali esplosioni dei missili. Lungo il tragitto, che contengono decine di migliaia di schegge cubiche appositamente studiate per ferire in maniera quasi incurabile il maggior numero di vittime.

Tutti gli osservatori diplomatici, in base alle dichiarazioni della Casa Bianca e alle riterse minacce del Pentagono, sono convinti che gli Stati Uniti stanno mettendo in atto il loro proposito di attuare massicci bombardamenti su Hanoi, nei più pesanti di quello del 16 aprile scorso. Ulteriori misure di sicurezza e di prevenzione sono state prese fin da questa notte dalle autorità civili e militari della capitale della RDV.

Per tutta la giornata di ieri, bombardieri americani hanno fatto strage nelle regioni limitrofe della capitale, da Thanh Hoa a Nam Dinh, fino a Phu Li, colpendo a caso ogni centro abitato e anche spediti villaggi nelle campagne e in mezzo alle risaie. Nam Dinh, città del Vietnam del nord, è stata bombardata con colpi nei suoi quartieri più popolati, attorno alla filanda «Oto marzo». E' impossibile, per ora, fare il bilancio delle vittime, ma si ritiene che esso sia estremamente elevato. Il terrorismo non solo continua, ma si intensifica di ora in ora.

Giorno a notte, aerei americani stringono il loro cerchio di distruzione e di morte attorno alla capitale nord-vietnamita. La vita, comune a tutta la popolazione, è intanto.

Franco Fabiani

Per legami con nazionalisti e ustascia Ex dirigenti croati espulsi dalla Lega

BELGRADO, 8. Quattro ex dirigenti della Lega dei Comunisti, Mlika Trpajlo, membro della presidenza, Sava Dabekovic, ex presidente del Comitato centrale dei comunisti croati, Pero Pirker e Marko Korpita, membri del comitato centrale, sono stati espulsi oggi dalla Lega dei comunisti croati, riunita a Zagabria, ha preso la decisione di espulsione dopo sette ore di dibattito.

Una relazione di quattrocento pagine, preparata da una apposita commissione insediata nel novembre scorso, ha specificato le accuse nei confronti dei quattro ex dirigenti, la più grave delle quali, che può anche comportare conseguenze di carattere penale, riguarda il personale contatti con il movimento nazionalista che, in collegamento con i fascisti ustascia all'estero, perseguiva la separazione della Croazia dalla Jugoslavia. Gli ex dirigenti espulsi dalla Lega continuano a respingere le accuse che vengono loro rivolte.

Inoltre, il presidente di Spalato, è iniziato il processo contro l'ex presidente della Associazione degli studenti universitari, Ante Stambuk, e il vice presidente Damir Poljak, accusati di aver organizzato azioni contro il popolo e lo stato e di aver attaccato il sistema sociale e il regime politico della Jugoslavia.

Chiedono il rilascio di 100 palestinesi

3 guerriglieri arabi sequestrano aereo

TEL AVIV, 8. Tre palestinesi membri dell'organizzazione «Sette e Nero» (la stessa che ha organizzato l'uccisione del primo ministro giordano Uasfi Taji, responsabile del massacro dei guerriglieri avvenuta, appunto, nel settembre 1970) si sono impadroniti di un Boeing 707 della compagnia aerea belga Sabena con a bordo 91 passeggeri diretto da Bruxelles a Ladda (aeroporto di Tel Aviv), via Vienna, ed hanno chiesto la liberazione di cento palestinesi detenuti nelle carceri israeliane, minacciando di far saltare in aria l'apparecchio se la loro richiesta non sarà esaudita.

L'ultimo dei tre guerriglieri scende domani mattina alle 5.30 (ora locale). A bordo dell'aereo, in sosta all'aeroporto di Ladda, circondato da inenti forze di polizia, ci sono sessanta uomini, trentadue donne e un bambino, 55 sono ebrei, in parte cittadini israeliani. Anche il comandante del Boeing, cap. Reginald Le-

vi, è un ebreo, di cittadinanza britannica.

L'ultimo dei tre guerriglieri scende domani mattina alle 5.30 (ora locale). A bordo dell'aereo, in sosta all'aeroporto di Ladda, circondato da inenti forze di polizia, ci sono sessanta uomini, trentadue donne e un bambino, 55 sono ebrei, in parte cittadini israeliani. Anche il comandante del Boeing, cap. Reginald Le-

vi, è un ebreo, di cittadinanza britannica.

L'ultimo dei tre guerriglieri scende domani mattina alle 5.30 (ora locale). A bordo dell'aereo, in sosta all'aeroporto di Ladda, circondato da inenti forze di polizia, ci sono sessanta uomini, trentadue donne e un bambino, 55 sono ebrei, in parte cittadini israeliani. Anche il comandante del Boeing, cap. Reginald Le-

vi, è un ebreo, di cittadinanza britannica.

L'ultimo dei tre guerriglieri scende domani mattina alle 5.30 (ora locale). A bordo dell'aereo, in sosta all'aeroporto di Ladda, circondato da inenti forze di polizia, ci sono sessanta uomini, trentadue donne e un bambino, 55 sono ebrei, in parte cittadini israeliani. Anche il comandante del Boeing, cap. Reginald Le-

Le Duc Tho ricevuto da Schumann

PARIGI, 8. Il consigliere speciale della delegazione nord-vietnamita alla conferenza di Parigi, Le Duc Tho, è stato ricevuto dal ministro degli esteri francese Maurice Schumann, al quale ha illustrato la posizione del governo di Hanoi su una soluzione pacifica del problema «vietnamita».

Le Duc Tho, che si è incontrato con il titolare dell'«Orsay» per circa un'ora, ha detto che l'incontro è stato «molto utile e «ricchevole».

Le Duc Tho, che si è incontrato con il titolare dell'«Orsay» per circa un'ora, ha detto che l'incontro è stato «molto utile e «ricchevole».

Le Duc Tho, che si è incontrato con il titolare dell'«Orsay» per circa un'ora, ha detto che l'incontro è stato «molto utile e «ricchevole».

Le Duc Tho, che si è incontrato con il titolare dell'«Orsay» per circa un'ora, ha detto che l'incontro è stato «molto utile e «ricchevole».

Le Duc Tho, che si è incontrato con il titolare dell'«Orsay» per circa un'ora, ha detto che l'incontro è stato «molto utile e «ricchevole».

Le Duc Tho, che si è incontrato con il titolare dell'«Orsay» per circa un'ora, ha detto che l'incontro è stato «molto utile e «ricchevole».

Le Duc Tho, che si è incontrato con il titolare dell'«Orsay» per circa un'ora, ha detto che l'incontro è stato «molto utile e «ricchevole».

L'aviazione dell'Oman bombarda lo Yemen

BEIRUT, 8. Il ministero della difesa del Sultanato dell'Oman ha annunciato oggi che l'aviazione dell'Oman ha bombardato la settimana scorsa il territorio della Repubblica popolare democratica dello Yemen. Il ministero ha detto che l'attacco è stato scatenato per rappresaglia ed ha accusato il governo di Aden (il quale non ha ancora annunciato l'incidente militare) di aver provocato un attacco, durato un giorno e mezzo.

Il ministero ha affermato che l'attacco contro un forte di guerra, danno gli impressione che il paese sia caduto sotto la dittatura militare.

Il ministero ha affermato che l'attacco contro un forte di guerra, danno gli impressione che il paese sia caduto sotto la dittatura militare.

Il ministero ha affermato che l'attacco contro un forte di guerra, danno gli impressione che il paese sia caduto sotto la dittatura militare.

Il ministero ha affermato che l'attacco contro un forte di guerra, danno gli impressione che il paese sia caduto sotto la dittatura militare.

Il ministero ha affermato che l'attacco contro un forte di guerra, danno gli impressione che il paese sia caduto sotto la dittatura militare.

Il ministero ha affermato che l'attacco contro un forte di guerra, danno gli impressione che il paese sia caduto sotto la dittatura militare.

Il ministero ha affermato che l'attacco contro un forte di guerra, danno gli impressione che il paese sia caduto sotto la dittatura militare.



QUANG TRI - Combattenti delle forze di liberazione sud-vietnamite sulla pista della base collaborazionista di Ai Tu. Sulla sinistra, uno degli elicotteri americani catturati

Mentre si accentua la crisi politica nei partiti

Sempre più grave la minaccia di un regime militare in Turchia

Spostamento a sinistra del partito repubblicano popolare il cui presidente Inonu si dimette - Mezzo milione di soldati in stato di allarme - Pattugliate le principali città

ANKARA, 8. Una gravissima crisi politica, ancora una volta, la Turchia. E' una crisi che coinvolge soprattutto la classe dirigente turca e i partiti politici che ne sono espressione. I militari, che sono sempre stati per tradizione i salvatori del regime, stanno ponendosi il problema di assumere direttamente - senza intermediari, come hanno fatto fino ad ora - il potere. Il pretesto sarà, ancora una volta, lo stato «di tensione» in cui è piombato il paese da quando sono comparse sulla scena politica forze organizzate che hanno contrapposto alla inessante azione di repressione dei governi turchi succeduti alla rivoluzione di Ataturk, una lotta frontale, violenta. Contro queste forze - che sono raggruppate sotto la denominazione di «esercito popolare di liberazione turco» - si stanno conducendo da giorni una lotta a armata contro il regime, la cui natura militare ha imposto al governo un ordin di tempo di «forte» che ha dovuto dimettersi in questi giorni, sciogliendo il suo parlamento, e una spietata repressione di cui l'impiccagione di tre dirigenti dell'esercito popolare di liberazione turco, avvenuto sabato scorso, è l'ultimo atto. Il governo di Erim avrebbe dovuto avviare le indispensabili riforme, in particolare quella agraria, ma tutti i governi turchi hanno sempre evitato di realizzare, in vece anche il governo Erim ha preferito puntare sulla repressione.

Nei partiti che sostengono la parte essenziale della cosiddetta democrazia parlamentare turca, quello della Giustizia e il Repubblicano popolare, la crisi è appiombata. I primi che erano all'opposizione si sono dimessi fino al 12 marzo 1971 vedono ancora la «confitta di Erim, da loro provocata, una loro vittoria», e vedono ora un governo di affari in attesa di elezioni politiche anticipate.

I secondi, il cui congresso si è tenuto in questi giorni, sembrano aver recepito la spinta che viene, sempre più forte, dal paese. Il presidente Inonu, che ha 87 anni e che è stato il quarto presidente più importanti della Turchia moderna, è stato costretto alle dimissioni. Il congresso del partito repubblicano popolare, la crisi è appiombata, si è dimesso fino al 12 marzo 1971 vedono ancora la «confitta di Erim, da loro provocata, una loro vittoria», e vedono ora un governo di affari in attesa di elezioni politiche anticipate.

I secondi, il cui congresso si è tenuto in questi giorni, sembrano aver recepito la spinta che viene, sempre più forte, dal paese. Il presidente Inonu, che ha 87 anni e che è stato il quarto presidente più importanti della Turchia moderna, è stato costretto alle dimissioni. Il congresso del partito repubblicano popolare, la crisi è appiombata, si è dimesso fino al 12 marzo 1971 vedono ancora la «confitta di Erim, da loro provocata, una loro vittoria», e vedono ora un governo di affari in attesa di elezioni politiche anticipate.

L'attività diplomatica in M.O. Ampio risalto al Cairo ai colloqui di Algeri

Sottolineato l'allargamento della cooperazione fra gli Stati arabi - Le valutazioni israeliane sulla visita della Meir a Bucarest confermano l'interesse di Tel Aviv verso la Romania

BEIRUT, 8. La visita ufficiale del primo ministro israeliano Golda Meir in Romania ed i colloqui del presidente egiziano Sadat ad Algeri dominano oggi i commenti della stampa mediorientale.

Colloqui della Meir a Bucarest godono di un eccezionale risalto su tutti i giornali mediorientali. La valutazione dei risultati concreti della visita è ovviamente condizionata dal massimo riserbo in cui si sono svolte le conversazioni; tuttavia viene dato molto risalto al brano del comunicato congiunto in cui si afferma che «i due capi di governo sostengono la continuazione degli sforzi per una regolamentazione pacifica del conflitto».

Il quotidiano governativo Davaur, nel suo commento, si sofferma soprattutto sui rapporti bilaterali con la Romania, sostenendo che sono molto migliorati, visto che entro tre mesi si riunirà una commissione mista romeno-israeliana per «discutere alcuni problemi scaturiti dalle conversazioni di Bucarest». Dal commento del Davaur risulta confermato l'interesse del governo di Tel Aviv di migliorare le relazioni con la Romania; a questo proposito in Israele si ritiene che la disponibilità romana ad un tale miglioramento è un importante premessa, cioè quella di un nuovo canale con i capitali arabi. Non si dà però risposta alla domanda su quanto l'atteggiamento israeliano possa agevolare lo sviluppo di questo canale.

La stampa egiziana da parte dedica gran risalto ai colloqui di Sadat che era accompagnato da Gheddafi ad Algeri con Bumedien. I commenti concordano nel sottolineare l'importanza di alcuni punti consistenti nell'identificazione della lotta della nazione araba con la soluzione del problema palestinese e la sottolineatura della politica del non allineamento, con un ampio risalto alle preoccupazioni per la situazione nel

Teheran: caccia ai membri del movimento di liberazione

TEHERAN, 8. Un ufficiale di polizia e un civile sono rimasti uccisi durante la liberazione del quartiere periferico di Teheran, in uno scontro fra agenti e presunti guerriglieri del «Movimento di liberazione dell'Iran». In tutta la capitale e nei maggiori centri del Paese i comandi di polizia hanno scatenato vasti rastrellamenti e perquisizioni. Una fonte ufficiale ha dichiarato che sono già state arrestate numerose persone appartenenti al «Movimento di liberazione», fra cui un gruppo di attivisti che erano riuniti in un locale della capitale.

Ai membri dell'organizzazione clandestina il governo di Teheran attribuisce la responsabilità dei recenti attentati dinamitardi compiuti la settimana scorsa contro la sede del settimanale In Haft e contro gli uffici della compagnia aerea inglese BOAC.

Ai membri dell'organizzazione clandestina il governo di Teheran attribuisce la responsabilità dei recenti attentati dinamitardi compiuti la settimana scorsa contro la sede del settimanale In Haft e contro gli uffici della compagnia aerea inglese BOAC.

Ai membri dell'organizzazione clandestina il governo di Teheran attribuisce la responsabilità dei recenti attentati dinamitardi compiuti la settimana scorsa contro la sede del settimanale In Haft e contro gli uffici della compagnia aerea inglese BOAC.

Ai membri dell'organizzazione clandestina il governo di Teheran attribuisce la responsabilità dei recenti attentati dinamitardi compiuti la settimana scorsa contro la sede del settimanale In Haft e contro gli uffici della compagnia aerea inglese BOAC.

Ai membri dell'organizzazione clandestina il governo di Teheran attribuisce la responsabilità dei recenti attentati dinamitardi compiuti la settimana scorsa contro la sede del settimanale In Haft e contro gli uffici della compagnia aerea inglese BOAC.

Ai membri dell'organizzazione clandestina il governo di Teheran attribuisce la responsabilità dei recenti attentati dinamitardi compiuti la settimana scorsa contro la sede del settimanale In Haft e contro gli uffici della compagnia aerea inglese BOAC.

Ai membri dell'organizzazione clandestina il governo di Teheran attribuisce la responsabilità dei recenti attentati dinamitardi compiuti la settimana scorsa contro la sede del settimanale In Haft e contro gli uffici della compagnia aerea inglese BOAC.

Eccidio in un campo di concentramento nel Vietnam del Sud

Radio liberazione ha denunciato che l'aviazione americana bombardava a tappeto le zone sottratte al controllo dei mercenari, nell'intento di massacrare la popolazione

SAIGON, 8. La polizia di Saigon sta uccidendo i prigionieri. Gli americani stanno massacrando le popolazioni rimaste nelle zone liberate dal FNL. Queste due gravi notizie hanno caratterizzato, con la loro drammaticità, le ultime 24 ore nel Vietnam del Sud, dove le forze di liberazione hanno sottoposto a violenti bombardamenti numerose basi nemiche.

La notizia del massacro di prigionieri è stata data dallo stesso portavoce ufficiale di Saigon, il quale ha detto che una rivolta è scoppiata nel campo di concentramento dell'isola nel Golfo di Thailandia al largo della costa cambogiana. Secondo il portavoce, la rivolta è scoppiata dopo la cena, mentre era in corso l'appello serale. Secondo il portavoce, ufficiale di Saigon, il quale ha detto che una rivolta è scoppiata nel campo di concentramento dell'isola sono detenuti, in condizioni inumane, circa 30.000 prigionieri. La seconda notizia è contenuta in una dichiarazione del GRP sud-vietnamita, il quale accusa gli americani di bombardare a tappeto le zone recentemente liberate, provocando gravi perdite tra i civili.

La dichiarazione, diffusa da Radio Liberazione, afferma che le autorità americane «hanno ordinato questi bombardamenti con lo scopo e l'intento di inumano di cancellare la memoria dei soldati del governo fantoccio rimasti feriti e abbandonati nella fuga, di distruggere tutte le case, i pagoni e le chiese e tutta l'economia di queste zone». La dichiarazione aggiunge che l'azione dell'aviazione americana non prova, non sopperisce, e non cancella la memoria dei soldati del governo fantoccio rimasti feriti e abbandonati nella fuga, di distruggere tutte le case, i pagoni e le chiese e tutta l'economia di queste zone.

Viene intanto annunciato che, nel porto di Saigon, è in corso il carico di carri armati, cannoni su mezza di sbarco, secondo fonti giornalistiche, si dirigerebbero verso nord, si sa che nei gli ambienti militari di Saigon si sostiene la tesi che il governo fantoccio di Saigon si è sbarcato alle spalle del FNL, a nord di Huế, se non addirittura a nord del 17° parallelo (in questo caso deciderlo i turchi). Per il momento dello sbarco, per il quale dovrebbero essere usati i «marines» di Saigon attualmente impegnati in operazioni di evacuazione che però sarà possibile solo se sarà riaperta la strada che collega la città a Pleiku, più a sud. Finora tutti i tentativi fatti per riaprirlo sono falliti.

Due ragazzi feriti da colpi d'arma da fuoco a Belfast

BELFAST, 8. Gravi incidenti sono stati avvenuti ieri sera a Belfast, soprattutto a cavallo della ferrovia che separa il quartiere cattolico di Grosve Road da quello protestante di Sandy Row. Gruppi di giovani dell'una e dell'altra parte si sono scontrati ingaggiando una battaglia con sassi e bottiglie ma anche con colpi d'arma da fuoco. Un ragazzo protestante di tredici anni è rimasto ferito appoggiato a un muro. Un altro ragazzo cattolico di 15 anni è rimasto ferito a un braccio, a una gamba e allo stomaco. Nelle prime ore di stamane quattro agenti di polizia e un soldato inglese sono saltati in aria quando la bomba è esplosa, uccidendo una mina. Sono rimasti illesi.

Due morti in una sparatoria

TEHERAN, 8. Un ufficiale di polizia e un civile sono rimasti uccisi durante la liberazione del quartiere periferico di Teheran, in uno scontro fra agenti e presunti guerriglieri del «Movimento di liberazione dell'Iran». In tutta la capitale e nei maggiori centri del Paese i comandi di polizia hanno scatenato vasti rastrellamenti e perquisizioni. Una fonte ufficiale ha dichiarato che sono già state arrestate numerose persone appartenenti al «Movimento di liberazione», fra cui un gruppo di attivisti che erano riuniti in un locale della capitale.

Ai membri dell'organizzazione clandestina il governo di Teheran attribuisce la responsabilità dei recenti attentati dinamitardi compiuti la settimana scorsa contro la sede del settimanale In Haft e contro gli uffici della compagnia aerea inglese BOAC.